

sformata, e d'ora in poi tutta l'Inghilterra poteva essere considerata un'unica e quasi inattaccabile fortezza.

Le basi per lo sviluppo della forza navale inglese erano state già gettate dalle due prime Tudor. La regina Maria, dopo il suo matrimonio con Filippo II fu intenta alla riparazione delle più vecchie navi ed alla formazione di nuove. Elisabetta nel primo decennio del suo regno lasciò di nuovo decadere la flotta,¹ però nel frattempo si era destato in Inghilterra l'interesse per grandi imprese commerciali; il desiderio, dietro l'esempio degli Spagnuoli e dei Portoghesi, di portare dall'Indie ricchezze favolose nella patria, era penetrato in tutte le classi del popolo su su fino alla regina, e così lo spirito intraprendente dei singoli, sostituiti quanto era stato trascurato nei primi anni di regno di Elisabetta. Furono fondate società commerciali, e intrapresi viaggi di esplorazione. Per trovare una via verso le Indie si tentò quella di terra attraverso la Russia, come la traversata per il mare polare al nord dell'Asia o dell'America.² Tali tentativi non poterono riuscire, ma gli Inglesi seppero assicurarsi anche senza il possesso di una propria colonia il loro vantaggio: essi si impadronirono del lucrativo commercio intermedio fra le potenze coloniali del sud e le altre nazioni: essi saccheggiavano come pirati i maldifesi possessi ispano-portoghesi dell'India occidentale; essi si mettevano in agguato delle navi che di là ritornavano, e dichiaravano il ricco carico una buona preda. I primi eroi inglesi del mare, gli Hawkins, Frobisher, Drake, non sono altro che pirati, pirati a vero dire, di un'audacia che ha in sé qualche cosa di grandioso. Allorchè dopo il suo viaggio di saccheggio nel Perù fu sbarrato a Drake il ritorno per lo stretto di Magellano, egli traversò in fine a vela l'Oceano Pacifico verso l'Inghilterra³ e fece così senza volerlo il giro del mondo, similmente come poco più tardi Tomasso Cavendish;⁴ delle sue cinque navi ne riportò in patria solo una, ma questa con un bottino di 800.000 sterline d'oro. Nel resto questi fondatori della potenza marittima inglese sono uomini violenti senza coscienza ed incendiarii. Hawkins si arricchì con la partecipazione della regina di Inghilterra, con

¹ JULIAN CORBETT, *Drake and the Tudor Navy. With a History of the Rise of England's Naval Power*, Londra 1898 (cfr. *Hist. pol. Blätter* LXXIV [1899] 74 ss.); CESÁREO FERNÁNDEZ DURO, *La Armada invencible*, 2 vol. Madrid 1884, 1885; *State Papers relating to the Defeat of the Spanish Armada. Anno 1588*, ed. by John Knox Laughton (*Navy Records Society*), Londra 1894; FROUDE, *Spanish Story of the Armada*, Londra 1892; WILLIAM FREDERIC TILTON, *Die Katastrophe der spanischen Armada*, 31 luglio- 8 agosto 1588 (Diss.) Friburgo i. Br. 1894.

² LINGARD VIII, 258.

³ LINGARD VIII, 260; BROSCHE VI, 600.

⁴ LINGARD VIII, 262.